

Il capogruppo dei Democratici: «Prima erano interlocutori; ora sembra che amministrino»

Il governo dei costruttori

Paruolo: «Guazzaloca verrà ricordato per gli investimenti sbagliati»

«La cosa più preoccupante è notare la totale sintonia fra la giunta Guazzaloca e i costruttori; non voglio fare processi alle intenzioni, ma è chiaro che siamo di fronte ad un salto di qualità: prima i costruttori erano interlocutori importanti (e forse anche troppo ascoltati) dell'amministrazione; oggi sembra quasi che governino loro direttamente; come a livello nazionale governo Berlusconi e Confindustria tendono quasi ad identificarsi, così anche a Bologna»: Giuseppe Paruolo, capogruppo dei Democratici al Comune di Bologna, si dice preoccupato per lo scenario disegnato dal presidente del Collegio Costruttori, Francesco Montanari, in una intervista pubblicata dal nostro giornale nei giorni scorsi.

Paruolo, perché è preoccupato? Il Consiglio non era già informato di quei progetti?

«Macché! Montanari anticipa cose sul piano strutturale (superficie interessata, numero di nuovi abitanti potenziali) dei quali nessuno ci ha parlato. Può darsi che tiri ad indovinare, ma io non credo: Guazzaloca dovrebbe spiegare ai cittadini perché Montanari sia al corrente di progetti che il Consiglio non conosce».

Fin qui siamo ad un problema, certo grave, ma di metodo. Nel merito, qual è la sua valutazione?

«Prima di iniziare a ragionare del futuro sarebbe stato bene formulare un giudizio, anche autocritico, sul passato. Lo dico per il centrosinistra, ma secondo me sarebbe stato positivo anche da parte dei costruttori. Dovremmo cercare di spiegare ai cittadini il perché di alcuni errori in termini di verde, salute, mobilità: sto pensando ad esempio a Via delle Armi, a Borgo Masini, al Duc Fiera, a Via Due Madonne. Anche per l'attuale giunta l'autocritica sarebbe doverosa, ma temo che non ci sarà: basti considerare che la prima mossa in questo settore è stata la permuta sul teatro Manzoni, un'operazione davvero "ai confini della realtà". Figuriamoci se si lasciano turbare da altre cose».

Lei cosa chiederebbe?

«Una domanda a cui prima o poi bisognerà rispondere è come mai i

prezzi delle case a Bologna siano così alti; la verità è che è sempre stata posta grande attenzione a non fare calare i prezzi; mi pare che la richiesta dei costruttori di rallentare sulle

aree ferroviarie abbia avuto questa chiara motivazione».

Quindi non è d'accordo con Montanari?

«Montanari fa una serie di osservazioni molto puntuali ma essenzialmente finalizzate agli interessi dei costruttori. Da parte sua è comprensibile, ma il sindaco e l'amministrazione dovrebbero saper guardare anche oltre, interpretando l'interesse complessivo della città e dei cittadini. Sinceramente, in questo momento non ne sembrano capaci». **Le risulta che l'amministrazione stia ragionando sul futuro del centro storico?**

«No, che io sappia. Quel che penso è che non può andare bene né l'eccessiva concentrazione di funzioni in centro, né la logica dello svuotamento: c'è urgenza di una pianifica-

zione che strutturi l'idea della città del futuro e come sia lo sviluppo».

Si parla molto di tenere nelle mani dell'imprenditoria locale la gran parte delle opere previste...

«Quel che serve è un quadro chiaro in cui la politica faccia il suo mestiere, pianificando e coinvolgendo i cittadini; poi indice gare aperte a tutti in modo trasparente dove chi costruisce possa competere in modo sano e fare il proprio mestiere. Se invece anche la pianificazione la si vuole di fatto concertare coi costruttori e con alcune forze economiche senza tenere ben distinti i due piani, ci troviamo di fronte ad una linea inaccettabile destinata ad aggravare i problemi».

Perché?

«In molti campi il centro-destra lamenta che in passato alcuni fossero favoriti a scapito di altri. Anche ammettendo che fosse vero, mi pare un motivo in più per evitare che accada la stessa cosa nel futuro. Invece loro usano quest'argomento solo per

promuovere le proprie preferenze» **A corredo dei nuovi insediamenti è stato disegnato un piano delle infrastrutture, il Master Plan. Come lo valuta?**

«La "pioggia" di miliardi su Bologna (ottenuti dal governo di centrosinistra grazie anche ai voti e all'impegno dell'opposizione in consiglio comunale) è un'occasione irripetibile e da non sprecare. Per questo è un problema il "Masterplan" che, purtroppo, al di là del nome altisonante è ricco di fesserie. Oltre all'as-

surdo tunnel sotto la collina, che non si farà, tram e metrò sono da realizzare, ma i progetti presentati sono assolutamente poco funzionali e da cambiare e correggere urgentemente. Invece su questo fronte tutto tace, ed ogni critica viene presentata come se non si volesse fare nulla di tram e metrò. Peccato che poi fra 5-10 anni rischiamo di mangiarci le mani per aver costruito male e fatto errori che erano (e sono) del tutto evitabili».

Sulle questioni urbanistiche l'opposizione non sembra spingere molto

«L'Ulivo e Rifondazione hanno fatto in questi due anni importanti passi avanti verso una concezione comune dell'urbanistica. Tenendo conto che si partiva da posizioni anche distanti, credo che sia un risultato importante. Certo, ci sono ancora posizioni distanti: c'è qualcuno nei Ds che di fatto manifesta una grande vicinanza alla politica urbanistica di questa giunta, e qualcuno più radicale che rigetta tout-court la concertazione coi privati. La presenza di queste posizioni è certo un problema, ma credo che non tarderemo molto ad arrivare ad un chiarimento».

L'edilizia popolare resta la grande assente

«È una vera emergenza. Sono contento che anche Montanari la pensi così, rilevo solo che su questo fronte mi pare che nessuno faccia proposte significative, né la giunta né tantomeno i costruttori. E limitarsi a dire che il problema esiste è francamente un po' poco. Dovremmo pianificare le case e le infrastrutture per poter accogliere delle quote di immigrati compatibili con il nostro territorio, la nostra economia, ed il quadro nazionale. Facendo attenzione a non creare dei ghetti: sarebbe un errore molto grave».

Ad ogni modo la giunta Guazzaloca può rivendicare un forte dinamismo sulle infrastrutture...

«Credo che i cittadini dovranno farsi un'idea molto chiara di quello che si sta realizzando. Guazzaloca rischia di venire ricordato come uno che ha speso male una pioggia di quattrini che, invece, avrebbero consentito a Bologna di fare un passo avanti decisivo».